# I giovani russi disertano le urne Partiti bocciati

I giovani russi sono senza partito e non amano la politica. Solo il 29% degli elettori fra 18 e 35 anni hanno dichiarato di volere andare a votare domenica 17 dicembre per l'elezione della nuova Duma contro il 55% di quelli hanno un'età superiore a 55 anni. L'assenza avvantaggerà comunisti e nazionalisti che secondo gli esperti hanno un elettorato che supera i 50 anni di età. Spesi finora per la campagna elettorale 34 miliardi e 341 milioni di rubli.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
**MADDALENA TULANTI**

■ MOSCA. Nessun leader politico è riuscito finora a sedurre i giovani russi: né l'atamano generale Lebed, né il potente Cernomyrdin, né l'aristocratico Gaidar e neppure il favorito Ziuganov. E neanche sta avendo successo un politico fuori dalle regole come Konstantin Kalaciov, leader del partito della birra. I ragazzi del potere non attirano i giovani moscoviti e neanche interessa loro mandarci questo o quell'inquilino. Mosca come Roma, come Parigi, come New York. Secondo un sondaggio della Fondazione per lo studio dei sistemi elettorali solo il 29% degli elettori fra i 18 e i 35 anni vuole recarsi alle urne, mentre ci andrà sicuramente il 55% di quelli oltre i 55 anni. Le motivazioni sono quelle immaginabili: «sono tutti uguali», «non serve a niente». Motivazioni assolutamente impensabili solo quattro anni fa quando migliaia di ragazzi sostenevano Eltsin che da un carro armato li chiamava a fermare il golpe di alcuni individui del vecchio regime. Cosa è successo per allontanare così tanto le giovani generazioni dal cantiere della costruzione del nuovo paese? Intanto va precisato che c'è una differenza fra giovani che studiano e giovani che lavorano. Per esempio tutti i ragazzi interrogati nell'università di lingue hanno risposto un chiaro «sì» alla domanda se andavano a votare, mentre gli altri si sono dimostrati confusi o lasciavano [illegible]. Anche fra gli studenti ci sono differenze: quelli più giovani, i diciottenni, si sono dimostrati più scettici dei loro fratelli maggiori. Musica «trans», più importante ancora della «disco», serate con gli amici spesso concluse anche a Mosca da pastiglie «ecstasy» attraggono molti di più degli spot pubblicitari dei comunisti o dei cernomyrdiani. Pure se a migliaia sono accorsi allo stadio quando proprio Cernomyrdin ha offerto loro concerti dei loro beniamini russi e stranieri. Quanto al nuovo paese, gli «eltsiniani» del '91 hanno avuto il tempo di ricredersi sia sul loro leader sia sulla fatica di entrare nel mondo capitalista. Il presidente ha attaccato proprio quella Casa Bianca che aveva chiamato a difendere e sulla strada del capitalismo hanno incontrato la mafia. Molti di loro, incastrati nel piccolo business, mollando davanti alle pretese della criminalità non hanno lasciato solo gli affari ma anche la speranza di partecipare in prima persona alla edificazione della nuova Russia.

E tuttavia questo brutto segnale non è così brutto per tutti. Nel breve termine c'è chi guadagnerà dall'assenza dei giovani alle urne. Primi fra tutti i comunisti che secondo gli esperti hanno un elettorato che va dai 50 anni in su, ma anche i gruppi nazionalisti che pescano nella stessa area. Agli incontri con il generale Lebed vanno i veterani della seconda guerra mondiale così come solo anziani si incontrano agli incontri di Rizhkov o Gromov. Perdera invece tutta l'area liberale: Gaidar, Yavlinski, Fedorov non hanno elettori nostalgici mentre «i giovani come abbiamo detto hanno altro a cui pensare». A lungo termine invece – commenta uno degli studiosi della Fondazione – l'indifferenza delle giovani generazioni verso le competizioni elettorali come è intuibile sarà un tarlo che rovinerà tutte le organizzazioni politiche e la stessa faccia del potere. Non a caso ieri si è ritirato dalla competizione un blocco che si era presentato come «giovanile». «Generazioni del traguardo». «Non abbiamo chance», ha detto il leader Serghei Bobin. «Solo i gruppi grandi

gruppi con molti soldi possono continuare e farcela. Noi non siamo grandi e neppure ricchi».

Eppure a proposito di soldi ufficialmente i russi non stanno spendendo granché per questa campagna elettorale: 229 rubli a testa, più o meno 70 lire. Secondo la commissione elettorale infatti sono stati spesi finora per spot e pubblicità varia 34 miliardi e 341 milioni di rubli, meno di 12 miliardi di lire. Il più spendaccione è risultato Zhirinovskij che ha quasi raggiunto la cifra massima consentita dalla legge: ha speso 9 miliardi e 089 milioni mentre la legge ne permette 10 *miliardi e 925 milioni*. Il più parsimonioso è apparso Yavlinskij che ha speso finora 515 milioni. Ziuganov lui ne ha spesi 608. Ma ci sono anche i poverissimi che hanno usato – o stanno usando – solo i finanziamenti previsti dalla legge elettorale: 80 milioni di rubli, più o meno 25 milioni di lire. In questa lista compaiono molti ex: l'ex vice presidente Rutskoi, l'ex sindaco di Mosca Popov, l'ex premier Rizhkov. *I partiti possono ricevere finanziamenti* da persone giuridiche e da persone fisiche ma solo quattro dei 43 (da ieri 42) in lizza hanno avuto soldi da singoli: il Pc, il partito di Zhirinovskij, quello dell'estremista di destra Lysenko e il gruppo di Ella Pamfilova. La legge russa in realtà è severissima sui finanziamenti per la campagna elettorale. Nel caso dei candidati che si presentano nelle uninominali, come si ricorderà *la Duma viene* eletta per metà con la maggioritaria e per metà con la proporzionale, egli può spendere non più di 437 milioni di rubli, più o meno 150 milioni di lire, che deve ovviamente giustificare. Questa cifra è la somma di contributi suddivisi fra la commissione elettorale, propri fondi (non più di 43,7 milioni di rubli), versamenti al blocco (non più di 65,5 milioni di rubli), soldi provenienti da persone fisiche (non più di 871 mila rubli) e persone giuridiche (non più di 8,7 milioni di rubli). Quanto ai blocchi che partecipano per la corsa proporzionale a essi vanno, come accennato, 10 miliardi e 925 milioni di rubli, intorno ai 3 miliardi di lire. Anche in questo caso la somma è raggiunta addizionando i fondi pubblici (80 milioni di rubli), quelli propri (non più di 1 miliardo e 370 milioni), da persone fisiche (1 milione e 311 mila rubli) e giuridiche (87 milioni e 400 mila).

Chi ha investito nei partiti? Sempre ufficialmente solo tre grandi gruppi: il «Tecnoprom export» che fa macchine industriali, una filiale del Gazprom, entrambe sostenitori delle «Donne della Russia»; l'ente petrolifero «Iukos» invece ha detto di finanziare i verdi del «Kedr». Solo tre banche hanno dichiarato apertamente di appoggiare i partiti pur senza dire quali: «Solidarnost», «Promradtekh bank» e «Platina».

Fabrizio Pesce/Reporter Society

Studente massacrato da tre banditi che gli hanno rubato la macchina

# Italiano ucciso in Virginia

Uno studente italiano di 22 anni, Alessandro Defilippis, è stato ucciso a Blacksburg in Virginia. Tre malviventi sono saliti sulla sua macchina e l'hanno costretto a guidare verso un deposito ferroviario dove il ragazzo è stato massacrato a colpi di pistola. Alessandro frequentava la Virginia Tech, una delle università più sicure degli Stati Uniti. Nella cittadina di Blacksburg, trentamila abitanti, sono tutti sconvolti: «Qui non succedono mai cose del genere».

**MONICA RICCI-SARGENTINI**

■ L'hanno ucciso a sangue freddo senza alcun motivo. Alessandro Defilippis, uno studente italiano di 22 anni, è stato massacrato *da tre balordi in una tranquilla cittadina della Virginia*, Blacksburg. Il ragazzo, che frequentava l'Università *Virginia Tech*, era stato rapito due giorni fa da tre malviventi che volevano prendergli la macchina per compiere delle rapine. Per qualche ora la città è rimasta con il fiato sospeso sperando che la polizia ritrovasse Alessandro vivo. Poi la tragica notizia. Il corpo senza vita del ragazzo viene ritrovato in un deposito ferroviario della contea di Montgomery. I rapitori tre coetanei lo avevano fatto fuori poco dopo averlo rapito.

Martedì scorso in una tranquilla e noiosa serata tipica della provincia americana, Alessandro si reca insieme al cugino nella cittadina vicino all'Università per fare delle fotocopie. I due ragazzi hanno fretta, così Defilippis decide di aspettare in macchina. Blacksburg è uno di quei posti dove non succede mai niente. *Tra i trentamila abitanti* molti sono studenti che frequentano la Virginia Tech ma preferiscono vivere fuori dal campus. Pochi furti, rari gli omicidi. Ma martedì è successo l'imprevedibile. Tre giovani malviventi con le armi in pugno sono saliti sulla macchina, una Dodge Aries, ed hanno intimato al ragazzo di mettere in moto. La gente che passeggiava per la strada è rimasta gelata. Nessuno ha mosso un dito. Pochi secondi e la vettura era già lontana. Immediatamente è stato avvertito il cugino all'interno del negozio. Ed è stata chiamata la polizia. Ma i banditi avevano già fatto perdere le loro tracce. In preda all'agitazione e probabilmente alla droga i tre rapitori hanno preferito sbarazzarsi subito di un ingombrante testimone. Alessandro è stato costretto a guidare la sua macchina fino ad un deposito ferroviario, un luogo semi abbandonato. Lì è avvenuto l'omicidio. Una scarica di colpi di pistola e poi via. I malviventi hanno preso la Dodge Aries, vero obiettivo della loro impresa, e si sono esibiti in una serie di rapine nella vicina contea di Giles.

La tempestività con cui era scattato l'allarme per il rapimento del ragazzo ha consentito alla polizia di bloccare la vettura prima che fosse abbandonata dai delinquenti. La polizia ha così arrestato Benjamin Lilly, 27 anni, suo fratello Mark di 20 e Gary Barker, 19 anni. I tre, tutti della contea di Montgomery, hanno precedenti penali per piccoli reati, nessun omicidio. Durante l'interrogatorio uno dei tre sospetti rivela allo sceriffo di Giles che il corpo di Defilippis era stato abbandonato in un deposito ferroviario nella contea di Montgomery. Il corpo di Alessandro viene ritrovato martedì sera alle 22.52. «Abbiamo trovato il corpo di Alessandro Defilippis nel deposito della Norfolk and Western Railroad» ha detto un portavoce della polizia di Montgomery, «per oggi (ieri n.d.r.) è prevista l'autopsia».

I familiari della vittima sono stati avvisati dalla polizia poco dopo il rapimento. Il padre di Alessandro, Ezio Defilippis, è il proprietario di una nota agenzia di viaggi che ha sede a Washington. Al momento della tragedia il signor Defilippis si trovava in Italia per accompagnare un tour di viaggiatori in pellegrinaggio a San Pietro. «La polizia ci ha detto che Alessandro era stato rapito. Poi ci è stato detto che nella vettura di Alessandro erano state trovate delle persone – ha raccontato Franco Defilippis, zio del ragazzo –. Ci siamo illusi che l'avessero trovato. Successivamente è giunto un poliziotto alla porta e ci ha chiesto una foto di Alessandro. Quando l'ha avuta ci ha detto che non era tra le persone fermate. Quindi è arrivata la notizia del ritrovamento del corpo di Alessandro». *È toccato a Franco Defilippis telefonare* al padre della vittima, a Roma, per dare la tragica notizia.

Alessandro era iscritto al terzo anno di «scienze ambientali» all'Università «Virginia Tech», un ateneo molto prestigioso per le materie scientifiche situato in mezzo alla campagna. Il suo compagno di stanza in lacrime lo descrive come un ragazzo tranquillo e appassionato. «Non si posso credere – ripete come un disco rotto – non può essere successo». Nel campus dell'Università sono tutti sconvolti. «Una cosa così – dice al telefono Larry Hincker, responsabile delle relazioni esterne – non era mai accaduta. Sei anni fa c'era stata il rapimento di uno studente che si era risolto con un lieto fine. Siamo senza parole». In un comunicato stampa la vicepresidente dell'Istituto, Peggy Mezsaros, esprime il suo cordoglio alla famiglia della vittima: «L'intera comunità è in lutto. Questo atto insensato e crudele ci lascia sgomenti. La Virginia Tech e la cittadina di Blacksburg sono noti per essere posti sicuri per vivere e studiare. Lavoreremo perché questo sia sempre più vero». Ironia della sorte. Recentemente dati alla mano la «Virginia Tech» era risultata l'università più tranquilla e sicura dello Stato. «Questo è solo il secondo omicidio in dodici mesi nella contea di Montgomery» ha confermato un portavoce della polizia.

I manifesti pubblicitari ritirati da 16 città ma affissi a New York per Natale

# Campagna sull'Aids con foto del Papa Insorge la Chiesa Usa: «Vergogna»

■ NEW YORK. «È una vergogna». Il portavoce del cardinale di New York ha definito vergognosa la campagna che stanno facendo. «Così stanno facendo e che?». [illegible] la organizzazione di lotta all'Aids, l'American Foundation for Aids Research, i quali hanno deciso di lanciare una nuova campagna di sensibilizzazione che attacca direttamente e in modo frontale non solo la politica americana ma la Chiesa cattolica e personalmente il Papa. [illegible] giorni di Natale in grande manifesti con la foto del Papa [illegible] scritta [illegible] Se il Papa avesse l'Aids egli avrebbe bisogno di qualcosa di più di una semplice preghiera. Il poster con il papa [illegible] serie [illegible] poster con Bill Clinton e [illegible] repubblicani Newt Gingrich. La scritta recita: «Se il presidente avesse l'Aids avrebbe bisogno di qualcosa di più di un semplice voto».

Le tante [illegible] nelle settimane scorse dell'affissione dei manifesti sui muri, sulle fiancate degli autobus hanno fatto notare che il manifesto sul Papa avrebbe potuto irritare la sensibilità religiosa. Allora i dirigenti dell'American Foundation si sono [illegible] hanno discusso bene la questione, sentendo anche il parere del grafico che aveva ideato la campagna, il [illegible] Kenneth Cole. La decisione è stata salomonica: ritirare il manifesto da tutto il territorio nazionale salvo che da New York. Il signor Cole ha spiegato la scelta: «Abbiamo fatto un breve sondaggio e ci siamo accorti che effettivamente quasi ovunque il poster avrebbe sollevato enormi controversie. E abbiamo temuto che l'eco [illegible] della controversia finisse per sovrastare il messaggio che noi vogliamo mandare e per annullarlo. Così abbiamo deciso di rinunciare. Ma non per New York, perché il sondaggio ci ha detto che a New York nessuno si sarebbe [illegible] preti cattolici si sentiva turbato per un manifesto del genere. Così abbiamo deciso di tenerlo».

La Chiesa cattolica si è tuffata subito. Il cardinale John O'Connor, figura molto prestigiosa in tutta l'America, ha incaricato il suo addetto stampa padre Joseph Zwilling di rilasciare una dichiarazione ai giornalisti. Padre Zwilling ha definito «una vergogna» la campagna pubblicitaria: «[illegible] con questo slogan vogliono dire che la Chiesa non si sta impegnando abbastanza per curare i malati o per incoraggiare la ricerca o per raccogliere i fondi che servono per combattere l'Aids. Allora stanno dicendo una cosa sbagliatissima. La Chiesa è impegnata con tutte le sue forze sul fronte dell'Aids».

I dirigenti dell'American Foundation [illegible] hanno fatto sapere che la polemica con la Chiesa cattolica non riguarda l'impegno della Chiesa nell'assistenza e nella ricerca di nuove ricerche. Riguarda il tema della prevenzione. L'atteggiamento della Chiesa a tutti gli sforzi che tendono a bloccare l'espansione dell'Aids attraverso una capillare informazione su come si fa sesso sicuro.

La mancanza di impegno nella [illegible] nel finanziamento della ricerca invece è contestata ai politici e in particolare ai leader della destra conservatrice che stanno preparando [illegible] pesante al bilancio dello Stato sacrificando, insieme a molte altre cose, anche i finanziamenti all'innovazione medica.

*[illegible]*

ITALIA RADIO
OGNI GIORNO
È
ItaliaRadio
**PIÙ** ORE DI TRASMISSIONE:
*tutti i giorni il buongiorno alle ore 6 30 e la buonanotte alle ore 2*
**PIÙ** VOCI:
*a quelli di sempre si aggiungono i nuovi collaboratori Sergio Cofferati, Ernesto De Pascale, Renzo Foa, Franca Fossati, Alessandro Mannozzi, Max Prestia, Roberto Sasso. E altri in arrivo*
**PIÙ** MUSICA
*ogni sera dalle 22 «Effetto Notte» torna la grande musica alla radio: le curiosità, i concerti dal vivo, i protagonisti*
**PIÙ** INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTI.
*i fatti e i protagonisti del giorno in Italia e nel mondo, i grandi temi della politica, della società, della cultura, della cronaca, del costume, dello sport*
**PIÙ** ASCOLTABILE
*prossimamente su queste frequenze stereo e satellite*
BUON ASCOLTO